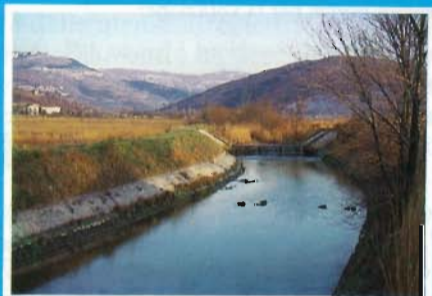


## NOTIZIARIO



Valle Noghera: Rio Ospò.

### SOMMARIO

- **Attualità:** 10 novembre: si rinnova il C.D. Obbligo Enel-Carnia Il pesce misterioso n. 2 Settembre ad Ariis Pordenone: tutela acque
- **Documenti:** 14 anni di autogestione Pesca e decentramento
- **Ricerca:** I laghetti della Valle Noghera Esperimento sulla trota marmorata Elettroforesi emoglobina e popolamenti Le macrofite acquatiche del F.V.G. Ripopolamento 1984
- **Ittica:**
- **Vigilanza**
- **Attività dell'Ente**
- **Dai Collegi**
- **Retro copertina** Scheda pesci n. 8.

# ricerca

## I laghetti della Valle Noghera.

La Valle Noghera è compresa nei Comuni di Muggia e di S. Dorligo della Valle in Provincia di Trieste. Essa si estende in direzione ESE-ONO ed è percorsa dal Rio Ospos, le cui sorgenti sono situate attualmente in Jugoslavia; il fiume, dopo un percorso di circa 8 km, giunge al mare sfociando nella Baia di Muggia. La vallata, abbastanza ampia, si apre tra colline marnoso-arenacee («flysch» dell'Eocene superiore), ed è invasa da terreni alluvionali recenti, con una ricca componente argillosa. Questa zona costituiva senza dubbio in passato un ambiente palustre eccezionale. Le piene del Rio Ospos allagavano periodicamente vasti tratti pianeggianti, formando paludi ed acquitrini.

La zona compresa tra la località Casa Noghera ed il mare ha subito drastici cambiamenti già in epoche passate, con la costruzione di ampie saline che si estendevano per circa 110 ettari e che rimasero in funzione fino agli inizi del secolo scorso. Infatti, già il Marchesetti nel 1897 scriveva in proposito: «Delle antiche saline sono al presente in attività solamente quelle di Capodistria, Strugnano e Sicciole, ... Quelle di Servola, di Zaule e di Muggia trovansi abbandonate fin dal 1829».

In un periodo ben più recente, quella parte di vallata che si estende ad Est della S.S. N. 15, è stata utilizzata come cava per l'estrazione di argilla. L'inizio di questa attività è avvenuta nel dicembre 1955 ed è cessata nel luglio 1974 per esaurimento del banco. In seguito agli scavi eseguiti, si sono formati sul posto ben quindici laghetti perenni di diverse dimensioni, ma tutti discretamente profondi. Il maggiore di questi ha una lunghezza di circa 180 m. una larghezza di 160 ed una profondità massima di 7,5 m.

In brevissimo tempo sulle rive di questi specchi d'acqua e sul terreno palustre adiacente si è diffusa la Cannuccia d'acqua (*Phragmites communis*), tanto da formare ben presto un fitto fragmiteto. La vegetazione sommersa sviluppatasi



Rio Ospos.

di recente è costituita prevalentemente da *Potamogeton crispus*, *Potamogeton natans* ed *Elodea canadensis*.

Alcuni dati storici relativi all'ittiofauna della Valle Noghera sono riportati nel lavoro di Gridelli del 1935 sui Pesci d'acqua dolce della Venezia Giulia. L'autore cita la presenza della Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), dello Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*) e dell'Anguilla (*Anguilla anguilla*). Heckel e Kner, in un lavoro del 1858, citano invece il Cavedano (*Leuciscus cephalus*) ed il Barbo (*Barbus barbus plebejus*). Un'indagine eseguita in collaborazione con il personale dell'Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia mediante storditore elettrico il 26-

7-1984, ha permesso di accertare la presenza di quattro specie ittiche nel maggiore dei laghetti: l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), la tinca (*Tinca tinca*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*) e l'Anguilla (*anguilla anguilla*). Oltre a queste specie va segnalato il Lucio (*Esox lucius*), che talvolta viene catturato dai pescasportivi. Da testimonianze verbali, raccolte sul posto sembrano essere presenti anche la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*) e forse il Pesce persico (*Perca fluviatilis*). Nell'adiacente Rio Ospos, oltre all'alborella, sono risultati presenti il Cavedano (*Leuciscus cephalus cabeda*) e la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*).

Data l'importanza che questa zona umida riveste soprattutto quale unico esempio di esteso fragmiteto in provincia di Trieste, è in corso di elaborazione uno studio volto alla tutela dell'ambiente. In questo modo si vuole evitare l'interramento dei laghetti, già parzialmente iniziato ad opera dell'E-ZIT. Lo studio comprende ricerche relative alla vegetazione e a tutti i principali gruppi faunistici (in particolare ittiofauna, erpetofauna, ed ornitofauna) nonché un aggiornamento della cartografia della zona. Tale studio risulta indispensabile per una adeguata fruizione di questo ambiente sia a fini didattico-naturalistici che a fini ricreativi e pescasportivi.

Sergio Dolce - Fabio Stoch



Alborelle.